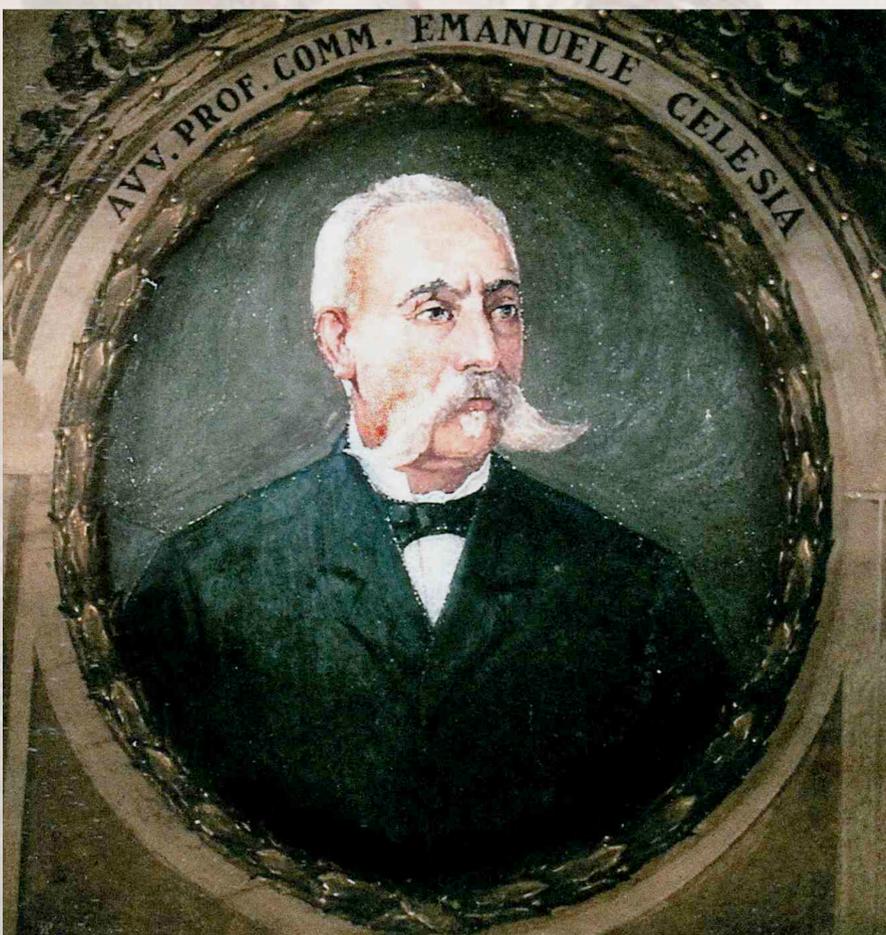


Emanuele Celesia

Emanuele Celesia fu poeta, letterato, storico, pedagogista, patriota, uomo politico, avvocato, giornalista, educatore, archeologo, pubblico amministratore.

Ancora studente, ma già stimato poeta e scrittore, collaborò alla stesura dell'*Espero*, giornale di intenti liberali, osteggiato e poi soppresso dal governo di allora. In gioventù, vivace mazziniano, mantenne sempre



vivo il “culto” della patria e fu, agli albori del nostro Risorgimento politico, tra i promotori e i più operosi protagonisti dei movimenti patriottici di Genova. Nel biennio 1847-1848, si dimostrò tenace animatore delle battaglie democratiche per l’ottenimento di ampie libertà e sostanziali riforme da Carlo Alberto; nel 1848, creò la “Compagnia dei bersaglieri” (di cui divenne capitano) appartenente alla *Guardia nazionale* di Genova; agli inizi del 1849, fu nominato vice presidente del *Circolo italiano*, in cui vi erano confluiti gli esponenti di rilievo del liberalismo democratico genovese e in tale veste, continuò a battersi per l’affermazione

dei diritti civili e per la “Costituente italiana”. Celesia sostenne una parte relevantissima nell’insurrezione popolare di Genova del marzo-aprile 1849, partecipando con ardimento e nelle vesti di Segretario del Governo provvisorio di Avezzana, Reta e Morchio, al tragico moto rivoluzionario (represso da Alfonso La Marmora) scoppiato come reazione al timore di un’occupazione austriaca, dopo l’armistizio di Novara. Spenta la rivolta, Celesia rimase al suo posto; partì più tardi per la Toscana con la vana speranza (fu arrestato dalla polizia) di proseguire per Roma, per raggiungere Avezzana, diventato Ministro della guerra della Repubblica Romana. Ritornato più tardi in Genova, ma privato dell’ufficio di sostituto avvocato dei poveri (conferitogli, un anno prima, dal ministro Gioberti), si dedicò all’esercizio del libero patrocinio; difese, in uno dei “processi politici” più importanti che si svolsero nella Genova risorgimentale, alcuni imputati del moto mazziniano genovese del 1857. Rilevante fu il contributo di Celesia alla spedizione garibaldina del maggio 1860 : fu di validissimo aiuto alla *Cassa centrale* nel procurare mezzi di sussistenza e una sistemazione agli arruolati, nel dirimere alcune divergenze sorte tra la Cassa e alcuni fornitori, nella difesa dei fabbricanti (arrestati) di cartucce, destinate alla spedizione dei Mille.

Nel mondo culturale ligure del suo tempo, fu indubbiamente una delle personalità più riccamente dotate di talento, di comunicativa, di sensibilità umana e sociale.

Sempre spinto dall'amore per le lettere e per gli studi, fu il primo in Italia a scrivere una storia del nostro pensiero educativo (*Storia della pedagogia italiana*, 1872-1874); organizzò e fu parte attiva in Congressi e Conferenze pedagogiche. Fu inviato dal ministero della istruzione pubblica in Belgio, Francia e Germania per studiare le metodologie di insegnamento in uso in quei Paesi e in missioni scientifiche. Fu scrittore fecondo. Tra le sue numerose opere ricordiamo *Porti e vie strate dell'antica Liguria* (1863) un passo della quale tornò utile a Napoleone III per la stesura della sua *Histoire de Jules César*, tanto che l'Imperatore propose Celesia per la Legion d'Onore (che egli rifiutò, memore del cruento colpo di stato col quale Luigi Napoleone liquidò la repubblica e assunse tutti i poteri); la *Congiura del conte Gianluigi Fieschi* (1864) che fu tradotta in inglese; la continuazione della *Storia dell'Università di Genova* (1867), iniziata da Isnardi. Sospinto dall'amore per le memorie storiche della Liguria e della sua città natale, scrisse una storia del Finale *Del Finale Ligustico* (1876). Lasciò un *Diario degli avvenimenti di Genova nell'anno 1848*, pubblicato solo nel 1950. Tutto ciò fu accompagnato da un'intensa azione scolastica profusa negli Istituti tecnici e all'Università di Genova ove, oltre all'insegnamento della letteratura italiana, diresse la Biblioteca per oltre vent'anni, sino alla morte. Quale personaggio tra i più attivi della vita di Genova, promosse numerosi sodalizi e iniziative culturali e popolari: fondò con altri egregi, la Società Ligure di Storia patria e il Comitato Ligure per l'educazione del popolo; fu Presidente del Circolo Filologico e della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche.

All'insegnamento aggiunse incarichi istituzionali: Consigliere provinciale per il mandamento di Calizzano e Finalborgo, Consigliere Municipale e più volte Assessore delegato alla Pubblica Istruzione; membro del Consiglio Scolastico Provinciale e della Commissione Consultiva per la conservazione dei monumenti. Per meriti storici, entrò nella Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia; fu membro della Regia Deputazione sopra gli



studi di storia patria di Torino. Gli vennero conferiti, il titolo di Cavaliere, Ufficiale e Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia; ottenne la medaglia di bronzo per i benemeriti della salute pubblica.

Di salda fede liberale democratica si dedicò intensamente al problema sociale: promosse iniziative filantropiche, fondò Scuole professionali e Biblioteche circolanti; fu alla presidenza di numerose società operaie. Fu uno dei fondatori dell'Istituto dei Rachitici, a Genova, per la cura e la prevenzione della malattia. È sepolto nel cimitero di Staglieno accanto a Mazzini. Alla sua morte seguirono numerose commemorazioni.

a cura di Roberto Bottini